



Foto Ravagli/Infophoto



La manifestazione dei pensionati Cgil ieri in piazza del Popolo

Angeletti: basta sparare sui pubblici dipendenti Sciopero? Perché no

A poche centinaia di metri da piazza del Popolo, la Uil tiene il suo sciopero dei lavoratori pubblici. Angeletti: si apre una nuova stagione. Sui licenziamenti: parleremo con la Cgil. «Sciopero unitario? Perché no».

M.FR.
ROMA

Tra le mille bandiere blu che non vedevano l'ora di tornare a sventolare per uno sciopero, la Uil riempie piazza Santi Apostoli. Che l'occasione sia quasi storica lo confermano le parole di Angeletti: «Lo sciopero e la manifestazione di oggi servono ad aprire una nuova stagione. Bisogna rovesciare le opinioni fondate sulla menzogna e sulla propaganda. L'obiettivo è convincere la maggioranza dei cittadini che è stata presa in giro. I lavoratori pubblici hanno condizioni di salario e contrattazione pari a zero». Si getta poi in un paragone un po' ardito: «Hanno meno diritti e meno possibilità di negoziare, anche peggio dei metalmeccanici». Ad ascoltarlo ci sono pure tanti pensionati, ma sono i dipendenti pubblici a sprizzare indignazione da ogni poro: «Non possiamo andare avanti così, facciamo la fame: abbiamo fatto bene a scioperare. E la Cisl doveva seguirci», racconta Giovanni di Latina.

L'asse con la Cisl è comunque solido (e questa volta viene allargato ai «cugini della Cgil») così come la convinzione che il governo non sia più un interlocutore credibile. Il riavvicinamento sindacale e la rottura con il governo ha come oggetto la proposta sui licenziamenti per motivi economici, previsto nella lettera alla Ue. «Se il governo non cambia registro, con la stessa serenità e determinazione con la quale abbiamo proclamato lo sciopero del pubblico impiego, proclameremo lo sciopero generale del Paese», attacca Angeletti. «È scandalosa - ha aggiunto - la distanza tra ciò che serve e quello che il governo fa. Non dobbiamo essere così sciocchi da farci ingannare e respingere la logica che

vuole 200mila disoccupati in più». «Nel privato - prosegue Angeletti - quando le cose vanno male si cambia l'amministratore delegato e si cercano nuovi azionisti. Nel pubblico chi ha causato disastri rimane lì e continua a gestire i soldi e proteggere il clientelismo». «Con la Cgil ci siamo sentiti ieri, ci siamo detti che ci saremmo visti nei prossimi giorni. Vediamo se troveremo convergenze». «L'unità - ha detto - serve per risolvere i problemi. E a precisa domanda sullo sciopero unitario, Angeletti risponde: «Non lo so se saremo d'accordo nelle cose, perché no?».

La piazza è piena, mentre la

Ragioni

«Trattati malissimo, facciamo la fame È giusto scioperare»

dependance in piazza della Pilotta, scelta perché Santi Apostoli era troppo piccola e Alemanno non ha concesso altri palcoscenici, vede un megaschermo troneggiare sul lato opposto alla Pontificia università Gregoriana, poco avvezza alle manifestazioni sindacali.

ADESIONE, SOLITA GUERRA DI CIFRE

Come ad ogni sciopero nella Pubblica amministrazione, anche alla Uil tocca confrontarsi con i comunicati sull'adesione firmati Brunetta.

Se per il segretario confederale Paolo Pirani l'astensione dal lavoro registrata «ha già superato, complessivamente, le 300 mila unità, un motivo di grande soddisfazione che conferma la validità della scelta della Uil nel perseguire gli obiettivi di modernizzazione della Pubblica amministrazione a vantaggio dei lavoratori e dei cittadini», per il Dipartimento della funzione pubblica «la percentuale dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero generale risulta pari al 2,18%». Anche questa è la riforma Brunetta. ♦

pagna che inizia oggi. A partire dalle 18 sul palco si alterneranno Daniele Silvestri, Frankie Hi-Nrg, i Blues Willies e Max Paiella, Ascanio Celestini, Ivana Monti con altre personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e del lavoro. A condurre la serata sarà Dario Vergassola. Tra gli interventi, quello del segretario di Flc, Domenico Pantaleo e della leader Cgil, Susanna Camusso.

Saranno con noi tanti artisti - spiega Pantaleo - per ribadire che esiste un Paese che non si rassegna al declino e al degrado culturale. Ricostruire l'Italia significa rivendicare una maggiore giustizia sociale. Vogliamo fare della conoscenza un bene comune che deve servire alle nuove generazioni per uscire dalla precarietà esistenziale e per poter conqui-

stare un futuro migliore. Il governo Berlusconi invece colpisce duramente i lavoratori, i pensionati e i precari per salvare i ricchi, gli evasori fiscali e le rendite speculative. Per questa ragione occorre aprire una nuova stagione politica e sociale».

Scuola, università e ricerca sono state molto penalizzate dalle scelte del governo che, manovra dopo manovra, gli ha sottratto risorse, mentre un ministro per l'istruzione tra i più criticati della storia recente ha avvilito competenze e professionalità.

Alle «vecchie» ragioni di protesta, Flc aggiunge le ultime, ben rappresentate dalla lettera che il governo ha inviato all'Unione europea che - continua Pantaleo - «contiene un attacco fortissimo ai lavoratori e al diritto allo studio».